

IN «QUINTO ELEMENTO»

Orfeo diventa contadino e partigiano

Osvaldo Guerrieri

TORINO

Com'è bravo, com'era bravo Domenico Castaldo. Un attore di prim'ordine. Lo vediamo all'opera al Gobetti dove con il suo «Laboratorio permanente» e con il sostegno del Teatro Stabile è autore, regista e interprete di «Quinto elemento», uno spettacolo poco più che fulmineo (un'ora scarsa), pensato e costruito sulle suggestioni dei «Sonetti di Orfeo» e delle «Elegie duinesi» di Rilke. In questa creazione, Castaldo mostra un impressionante uso espressivo del corpo e fa balenare le possibilità creative della voce: per esempio riesce a «diventare» pioggia, tuono, vento con un verismo ammirevole.

L'aspetto positivo con il quale abbiamo esordito non può però soffocare le note dolenti di «Quinto elemento». Che non sono poche. Lo spettacolo racconta la vicenda del contadino Orfeo, partigiano ucciso e fatto a pezzi dai fascisti. Ora, obbedendo alla poetica orfica di Rilke e alla sua visione angelica del morire, Orfeo torna fra i suoi in ispirito, anzi rivive nel racconto di chi è rimasto, che lo considera un ponte tra questa e l'altra vita.

Come si sviluppa questo racconto semplice, ancorché segnato dalla misteriosità duinese di Rilke? Con parole avare, con un'insistita gestualità e con l'irrompere (fittissimo) di canti etnici il cui impenetrabile dialetto rinvia a un'etnografia arcaica, grecizzante, verosimilmente drammatica. Si compenetrano tutti questi elementi? Riescono a confluire in un flusso poetico segnato da una precisa gerarchia? Sembrerebbe di no. E anzi, se la gerarchia esiste, pone in cima a tutto l'aspetto musicale, che culmina nella «taranta» a ritmo di tammorra. Risultato: nella stanza di teli bianchi con finestre e porte piazzata in mezza platea del Gobetti, sembra prevalere un che di ermetico, uno slancio creativo che sembra nutrirsi quasi esclusivamente di sudore. E il bravo Castaldo? Nel quartetto di interpreti resta «il bravo Castaldo», che vorremmo rivedere in un'impresa più sensata, magari un po' meno grotovskiana, ma semplicemente più sensata. Non ce ne voglia questo soave kamikaze della passione. Si replica fino al 23 maggio.